

# NICOTERA C'è ansia anche per le condizioni del mare. Oliverio chiamato in causa Comune occupato dai cittadini

*Il Movimento 14 Luglio continua a denunciare: «L'acqua è sempre sporca»*

di FRANCESCO TRIPALDI

NICOTERA - Acqua pulita. I cittadini di Nicotera continuano a richiederla a gran voce dalle istituzioni competenti attraverso la seconda occupazione di palazzo Convento, sede della casa comunale. Attorno alle dieci di ieri mattina un centinaio di persone, aderenti al comitato spontaneo denominato "Movimento14 luglio", hanno preso possesso dell'aula consiliare.

Il nome del sodalizio fa espresso riferimento alla data nella quale, la scorsa estate, era avvenuta la prima occupazione della sede dell'ente, in Corso Umberto, quando ancora era in carica l'amministrazione guidata dal primo cittadino Francesco Pagano, poi sciolta per infiltrazioni mafiose nel mese di novembre. All'occupazione estiva seguirono una serie di contatti con i vertici della Regione, definite interlocuzioni istituzionali da taluni attivisti, dai quali sfociò uno stanziamento di denaro finalizzato ad affrontare le prime emergenze sul fronte idrico integrato. La cosiddetta acqua potabile sgorgava e sgorga, dai rubinetti, sporca ed iperclorata. Noto ed emblematico l'episodio di una moria di pesci nella vasca comunale della frazione Marina, nella cui acqua emerse immediatamente una notevole ed anomala presenza di cloro. Segnali sinistri, e la preoccupazione crescente finisce con l'innestarsi su un disagio quotidiano che si fa insopportabile sofferenza fisica e morale durante i mesi



L'occupazione del Comune da parte degli attivisti del Movimento 14 Luglio. I cittadini riuniti in assemblea nell'aula consiliare



estivi, al cospetto dell'inerzia di una macchina comunale, un autentico moloch, che produce disservizi e corruzione da decenni. Uno stato di cose cristallizzato da tre scioglimenti di amministrazioni per mafia, in un vuoto pneumatico, però, di accertamenti penali nella zona di congiunzione tra la criminalità tout court e le cosiddette classi dirigenti, posto che ancora esistano. Ed in questo quadro la questione mare gioca un ruolo fondamentale.

L'inquinamento marino, da quasi tre decenni ormai, rende vana qualsiasi spe-

ranza di conquistare un flusso turistico costante. E gli esercenti nicoteresi ne fanno le spese, con un volume di affari divenuto praticamente inesistente. A fronte, tuttavia, della evidente emergenza, meritoriamente ritenuta tale anche dalla Prefettura di Vibo, va detto che gli esperti dell'Arpacal continuano ad ascrivere il fenomeno, con sempre minore credibilità, ad un'alga o simili. E sul tema mare abbiamo sentito ieri mattina, tra i tanti, Giuseppe Sapone, da sempre attivo sul fronte dei diritti civili e dei disservizi: «Sia-

mo qui per rivendicare diritti e perché ogni promessa è un debito. E quando la promessa la fa lo Stato, la Regione, ci si aspetta che venga mantenuta. I temi sul tappeto sono l'acqua potabile e l'economia del mare, che potrebbe portare ad un notevole incremento del volume di affari del territorio. Che brama lavoro e non assistenzialismo».

Mentre sentiamo Sapone qualcuno grida «Oliverio Oliverio», riferendosi al presidente della Regione, chiamato a gran voce affinché il gotha della politica calabrese abbia contezza

del problema, del dramma, vissuto dai cittadini nicoteresi. Che occupano palazzo Convento senza distinzioni politiche né di altro genere. Vagano per i corridoi comuni irriducibili, uomini e donne di destra, madri di famiglia, impiegati, pescatori, tutto sotto l'occhio vigile di una nutrita rappresentanza della Benemerita. Intanto, ad ore trapela dagli uffici dell'ente, si attende l'arrivo della terna commissariale incaricata di reggere le sorti del comune per diciotto mesi. E l'azione "di forza", con ogni probabilità, è orientata a

porre immediatamente all'attenzione dei commissari la questione idrica. Non bisogna dimenticare, in questo senso, come l'amministrazione Pagano sia stata decisamente restia ad interloquire tanto con gli attivisti quanto con la Regione. Tant'è che ci volle un blocco stradale per "trascinare" l'ingegnere del comune ad un tavolo in Regione per lo sblocco degli stanziamenti. Ma è sul mare la partita vera, forse quella più importante in termini di prospettiva. E, probabilmente, la più pericolosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA